

SPIGOLATURE

Bellezza delle donne? È scontro tra uomini

Di Tullio bacchetta Molteni: «Se è arredo, sotto coi divieti. Un aperitivo è cellulite sicura e le patatine sono devastanti»

dalla prima di cronaca

Molteni sa bene che il suo ruolo di assessore comunale alla cultura gli impone ben altri oneri, sa altrettanto bene che i problemi da risolvere sono altri, ma non rinuncia per questo al suo *divertissement*, e spiega con lucidità cristallina il senso del suo intervento giornalistico. «Si è trattato di un *divertissement* - ammette - di uno scherzo, ma fino a un certo punto. La bellezza di una città, indubbiamente, dipende dai suoi monumenti, da quanto sono pulite le sue strade. Ma anche da quanto sono belli i suoi abitanti. Siccome sono un uomo, mi riferisco soprattutto alla bellezza delle donne».

Parole che Di Tullio non condivide. Nel suo intervento su Facebook, l'assessore all'urbanistica si chiede, con evidente ironia, se non sia il caso di considerare d'ora in poi «la bellezza delle donne un elemento fondamentale della qualità urbana», e propone, con altrettanto humour, di vietare alle donne gli alcolici: «Un aperitivo è cellulite sicura, e poi ci sono le patatine e quelle sono devastanti per la bellezza». Di più, l'assessore accusa il collega di giunta e di partito di cedere ai «modelli dominanti», ad una cultura fatta «dalle élite per le élite, dai cenacoli, dai pochi ma buoni». La stessa cultura dominante che, come spiega lo stesso Di Tullio al telefono, «ha ridotto questo paese ad una questione di veline ed escort».

Una polemica aspra, dunque, e che in queste ore sta dilagando al di là dei confini cittadini, lambendo un po' tutta la Riviera. C'è chi, come il liberale Guido Viglietti, presidente della «Casa del cittadino» di Finale Ligure si complimenta con Molteni per l'intervento. Obiettando però che «in rapporto al numero di abitanti vi sono più belle donne a Finale che in tutta la Riviera». C'è chi, invece, colto alla sprovvista dalle parole dell'assessore comunale, rivendica un primato: «La città delle donne, semmai, è Varazze - dice il suo sindaco, Giovanni Delfino - Lo è da tempo immemorabile. Da quando, nel primo dopoguerra, le belle ragazze del Nord Europa riempivano le nostre spiagge. Una tradizione proseguita nei decenni succes-

L'UNIVERSO ROSA VISTO DAGLI AMMINISTRATORI

GRAFICI IL SECOLO XIX / Re



Ferdinando Molteni,
assessore
alla Cultura
di Savona

«Da noi il tasso di bellezza delle donne è particolarmente alto. Se la bellezza della città si misurasse sulla bellezza delle donne, Savona sarebbe ai primi posti della classifica mondiale»

«...alle donne testimonio la mia ammirazione non per la loro bellezza ma per la loro energia, per avere ancora il tempo di sorridere e di farsi belle quando per me è già l'ora della stanchezza, di sopportare uomini con la sindrome di Peter Pan, escort e veline diventati modelli...»



Livio Di Tullio,
assessore
all'Urbanistica
di Savona

Marco Melgrati,
sindaco di Alassio

«Basta andare in discoteca per capire che il livello di qualità delle nostre donne, specialmente delle quarantenni, è alto»

Attilio Caviglia,
sindaco di Vado

«Sono per la parità tra i sessi: a Vado sono tutti belli, uomini e donne»

Angelo Vaccarezza,
presidente della Provincia
e sindaco di Loano

«Sono d'accordo con Molteni. Dopodiché, visto che gli piacciono tanto le donne, gli suggerirei di lasciare il Pd di Giovanni Lunardon e di entrare nel Pdl di Roberta Gasco»

sivi. Fino a oggi: alle bellezze del Nord Europa si sono sostituite quelle che arrivano dalla Pianura padana. Ma sempre bellezze sono».

Più d'accordo con Molteni è invece Marco Melgrati, sindaco di Alassio. «Sì certo, le savonesi sono belle. Specialmente le quarantenni. Basta andare una sera in discoteca, per rendersene conto». Con una riserva però: «Nonostante le sue ragazze, dubito che Savona potrà mai schizzare in testa alla classifica delle città più belle del mondo. Direi piuttosto che, dopo La Spezia, è in cima all'hit parade di quelle più brutte».

Angelo Vaccarezza, presidente della Provincia ma anche sindaco di Loano, reagisce con una risata. «Anch'io - dice - faccio parte, come

Molteni, della vecchia scuola. Quella di chi ama le donne, e vede belle donne dappertutto». Poi aggiunge un consiglio. «Se Molteni ha un così buon gusto, lasci il Partito democratico e il suo segretario provinciale Giovanni Lunardon ed entri con noi nel Popolo della libertà. Dove il segretario provinciale è la bella Roberta Gasco».

Con una maggiore dose di ecumenismo, Attilio Caviglia, sindaco di Vado, interviene nella discussione senza lasciarsi troppo trascinare. E confessando che «io sono per la parità dei sessi. Secondo me a Vado, come a Savona, sono belli tutti. Le donne, certo. Ma anche gli uomini».

FRANCESCO MARGIOCCO
margiocco@ilsecoloxix.it

LA SVOLTA

Sacro Cuore, il Comune vuole vendere il park

Dopo il fallito tentativo di cedere la «concessione», Di Tullio vuole uscire dall'empasse liquidando la proprietà dei posteggi

SAVONA. È oggettivamente l'opera pubblica della città peggio riuscita degli ultimi vent'anni e per questo ciclicamente al centro di contestazioni e polemiche. Tanti i nomi che la città gli ha dato in questi anni, il più frequente è «il parcheggio della vergogna» perché solo vergogna suscita un park sotterraneo che da oltre 18 anni è incompiuto e abbandonato. Ma adesso il Comune ha deciso di voltare pagina e cercare di risolvere una volta per tutte la situazione del park del Sacro Cuore. Così da qualche giorno l'assessore all'urbanistica Livio Di Tullio ha ripreso in mano la pratica con l'obiettivo di risolverla in pochi mesi superando l'empasse che dura da troppo tempo. La chiave di tutto è la vendita dei box della struttura, quegli stessi cento box che negli anni scorsi il Comune, attraverso l'Ata, aveva cercato di cedere, ma solo in concessione per 99 anni, facendo di fatto un buco nell'acqua vista l'assenza di compratori interessati.

«Stiamo ragionando a tutto campo - dice l'assessore all'urbanistica Livio Di Tullio - lo scopo è arrivare alla soluzione di un caso che dura da troppo e in qualche modo va risolto. La strada individuata è l'eliminazione del vincolo della concessione che finora ha impedito la vendita dei box ai privati.



L'ingresso del park del Sacro Cuore in corso Colombo

La recente iniziativa di Ata per cedere i posteggi ai savonesi, infatti, è fallita per la troppo bassa risposta del mercato in virtù della sfiducia verso un acquisto atipico, non come investimento ma come godimento del bene. La soluzione è cedere i box senza alcun vincolo e per farlo dobbiamo studiare il da farsi dal punto di vista giuridico. Si tratta di capire come ordinarci con Ata che è una nostra società controllata ed è il soggetto che si è occupato e si occuperà del park di corso Colombo. Costi quel che costi, una soluzione va trovata al più presto anche forzando un po' le cose, nel caso».

Negli ultimi anni l'Ata ha tentato, attraverso un bando, di cedere in concessione i box e finanziare - con le preliezioni - l'avvio dei complessi lavori di ristrutturazione (box e parcheggio pubblico). Un'operazione purtroppo fallita per la mancata risposta dei savonesi che non hanno giudicato interessante la proposta e disertato la gara. «Il sistema della cessione in concessione non ha attirato gli utenti - spiegano a Palazzo Sisto - Serve cedere il diritto di superficie in perpetuo». Il punto è che chi dovrà cederlo: il Comune o l'Ata? È questo il nodo da sciogliere.

D. FREC.

>> COMUNI

L'AZIENDA MISTA ILSAT VA ALL'ASTA: BASE 2,8 MILIONI

... I COMUNI di Vado Ligure, Quiliano, Spotorno, Bergeggi e Noli hanno messo in vendita la quota di maggioranza della Ilsa (integrazione logistica servizi assistenza tecnologica Spa) società mista pubblico-privata che era stata costituita scorporandola dalla Sat, l'azienda dei servizi ambientali a capitale interamente pubblico, controllata dal Comune di Vado con gli altri Comuni soci di minoranza. Assieme, le cinque amministrazioni locali detengono il 51% del capitale Ilsa, mentre il 49% è dell'operatore privato di Torino (Ecofar Srl). La decisione di lasciare la società mettendo in vendita l'intera quota di maggioranza è stata presa per ottemperare alle disposizioni della Finanziaria 2008, che dispone la dismissione, da parte degli enti locali, delle quote azionarie detenute in società «non necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali». La strada scelta per la dismissione delle quote è quella dell'asta pubblica. Il valore è fissato a 2,8 milioni.

L'ATTRICE

«UN DIBATTITO CARINO, MA OCCUPIAMO DI PROBLEMI PIU SERI»

SAVONA. Nata a Savona 55 anni fa, Daniela Poggi è, a pieno titolo, una rappresentante della categoria di cui in questi giorni stanno discutendo tanto animatamente gli assessori e compagni di partito (Pd) Livio Di Tullio e Ferdinando Molteni: le belle donne savonesi. Da anni però vive a Roma, dove si è affermata come attrice di teatro, cinema e tv. È anche ambasciatrice Unicef. Non ha, insomma, moltissimo tempo da dedicare alla lettura delle cronache della sua città natale. Il dibattito sulla bellezza femminile divampato in questi giorni (e riportato nell'articolo qui a fianco) la coglie, quindi, un po' di sorpresa.

«Certo la bellezza delle città è di chi la vive. Parigi ha donne bellissime. Caracas anche. Rio de Janeiro pure. A Savona, francamente, non avevo mai pensato. Ma le affermazioni di Molteni mi fanno molto piacere. Sono parole carine, simpatiche». A patto, però, che non gli venga data troppa importanza.

Poggi, che in questi giorni è in scena con lo spettacolo «Donne informate sui fatti» e che il 27 marzo sarà a Savona per una serata evento teatral-musicale, non ha molto altro da dichiarare. «Tutta questa diatriba sulle opinioni dell'assessore in merito alle donne mi lascia un po' interdetta. Credo si sia trattato soltanto di una battuta, carina e simpatica come ho detto, ma nulla più».

Livio Di Tullio la pensa diversamente. Secondo l'assessore all'urbanistica, le dichiarazioni del collega Molteni sarebbero figlie dello stesso «pensiero dominante» che



L'attrice Daniela Poggi

ha ridotto la nostra politica a una questione di escort e veline. «Mah, mi sembra eccessivo», dice Daniela Poggi.

«Non mi sento - spiega l'attrice - per niente offesa dalle parole di Molteni. Non mi sento ridotta al rango di velina né di escort. Credo semplicemente, come Molteni e come tanti altri savonesi, che nella nostra città siano nate tante, tantissime belle donne. E credo anche che sia giusto andarne fieri. Se viene accentuata la nostra bellezza sono felice, e non vedo perché non dovrei esserlo».

Detto ciò, un dubbio rimane. Il dibattito tra Molteni, Di Tullio e i sindaci della Riviera è carino, simpatico. «Ma con tutti i problemi che abbiamo nel mondo e nel nostro paese, perché - si domanda l'attrice - non cominciamo ad occuparci di cose un po' più serie?».

F. MAR.

>> LE ORIGINI DEL MITO

BELLEZZE ANTICHE SUL SITO BALNEA.NET

... SAVONA. Il mito della bellezza femminile a Savona e provincia ha origini antiche. Per farsi un'idea, è sufficiente andare su Internet e visitare i dipinti e le pubblicità d'epoca ospitati sul sito www.balnea.net, galleria d'arte monotelematica sul turismo balneare. Lì possiamo trovare, ad esempio, un manifesto di Filippo Romoli, datato 1929 e intitolato «Varazze, la spiaggia preferita», su cui campeggia una ragazza con

un aderente, ancorché a mezza coscia, e una cuffia che lascia in vista soltanto l'ovale del viso. In quegli anni, del resto, Varazze era già un must per la bella gente del Nord (Italia ed Europa). Del sito [balnea.net](http://www.balnea.net) ci eravamo già occupati nel 2004. Con un articolo firmato, ironia della sorte, dal giornalista Ferdinando Molteni. Che, nella sua attuale veste di assessore alla cultura, è l'ispiratore, oggi, del dibattito sulla bellezza savonese.

IL CONCORSO

LA RINCORSA VINCENTE DELLE PERTINI E DELLA PRIMA DEL LICEO

SAVONA. Dopo l'allungo delle Pertini della settimana scorsa nella classifica di «Premia la tua classe», il gioco realizzato da Il Secolo XIX e Radio 19 è ancora più combattuto.

Infatti ci sono altre scuole che stanno cercando di inserirsi nella classifica, oltre alla seconda H della sede di via Verdi delle Pertini e alla prima E del liceo Chiabrera sempre di Savona, che già stanno facendo sentire il loro peso su scuole di altri angoli della Liguria, per risalire sempre più in graduatoria. Anche per quanto riguarda le squadre di calcio la battaglia a colpi di tagliandi è aperta tra Genoa e Samp, ma non mancano altre squadre come Juve e Savona.

Partecipare a «Premia la tua classe», il gioco che sta conquistando sempre più il consenso della gente è facile.

Basta votare la classe preferita della scuola della propria città utilizzando il tagliando pubblicato ogni giorno sulla prima pagina nazionale di Il Secolo XIX. E sempre sullo stesso tagliando bisogna esprimere la propria preferenza in campo calcistico.

Tutte le settimane le classi più votate riceveranno libri, biglietti per il cinema con il Multiplex di Albenga che offrirà due biglietti a ciascun alunno della classe vincitrice, buoni spesa, oltre alle Grotte di Toirano, che daranno due ingressi

IL SECOLO XIX
PREMIA LA TUA CLASSE
OLTRE 4.000 € DI PREMI OGNI SETTIMANA
Premi settimanali
Due biglietti per ciascun alunno della classe vincitrice
Grotte di Toirano
Due biglietti per ciascun alunno della classe vincitrice
Premio finale
Gita di due giorni a Gardaland per tutta la classe vincitrice in assoluto dell'iniziativa offerta da
Happy Tour

per ogni allievo della classe premiata.

La classe che totalizzerà il maggior numero di voti in assoluto otterrà una gita a Verona di due giorni, compresi gli ingressi a Gardaland.

E per una volta genitori e figli sono alleati sullo stesso fronte.
M.S.